



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Comunicato stampa del 3 Ottobre 2023

Cala in Sardegna il valore dell'export, ma arriva qualche segnale di diversificazione: il dossier della Cna Sardegna

Nel primo semestre dell'anno il valore delle esportazioni è calato del -24%

Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 4,3 miliardi (primo semestre 2022) a 3,2 miliardi (primo semestre dell'anno in corso): un calo di oltre un miliardo di euro

Escludendo il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'80% del totale), l'export regionale complessivo è sceso a circa 570 milioni, contro i 609 dell'anno passato: un calo del -6,3%

Le esportazioni dei beni manifatturieri (al netto quindi del settore estrattivo, dei prodotti agricoli primari e di altri beni non industriali, sempre escludendo il settore petrolifero) sono cresciute del +10,4%

L'agroalimentare si conferma il terzo settore nell'isola: il valore dei prodotti alimentari esportati è stato di circa 117 milioni di euro (+18% rispetto al 2022)

Quanto ai mercati di sbocco, crescono vertiginosamente le esportazioni manifatturiere verso il Regno Unito (+443%) e tengono i mercati di USA (+10%) e Francia (+35%). Nuove rotte per i prodotti sardi verso Brasile (+87%), India (+25%) e Turchia (+104%), e verso alcuni paesi africani come la Costa d'Avorio

Tomasi e Porcu (CNA): Il nodo centrale, rimane quello dei prezzi: c'è il rischio che in un contesto di domanda globale debole e volatile le produzioni isolate possano perdere quote di mercato, a maggior ragione con oltre il 40% dell'export manifatturiero non-petrolifero concentrato in una manciata paesi (USA, Francia, Spagna e Germania)

Il 2023 segna una netta flessione dell'export regionale, anche se registra qualche segnale di diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti isolani. Oltre alla crescita vertiginosa delle esportazioni di prodotti manifatturieri verso il Regno Unito, si registrano infatti nuove rotte verso Paesi emergenti extra europei, come Brasile, India e Turchia. In Africa, la Costa d'Avorio è vista come uno snodo logistico e commerciale per i mercati dell'Africa sub-sahariana occidentale.

È quanto si evince dall'ultimo dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che registra nel primo semestre dell'anno in corso un netto calo del valore delle esportazioni sia in valore che in quantità: - 24%. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è infatti passato da 4,3 miliardi (primo semestre 2022) a 3,2 miliardi (primo semestre dell'anno in corso), un calo di oltre un miliardo di euro. Le cose non cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'80% del totale); in

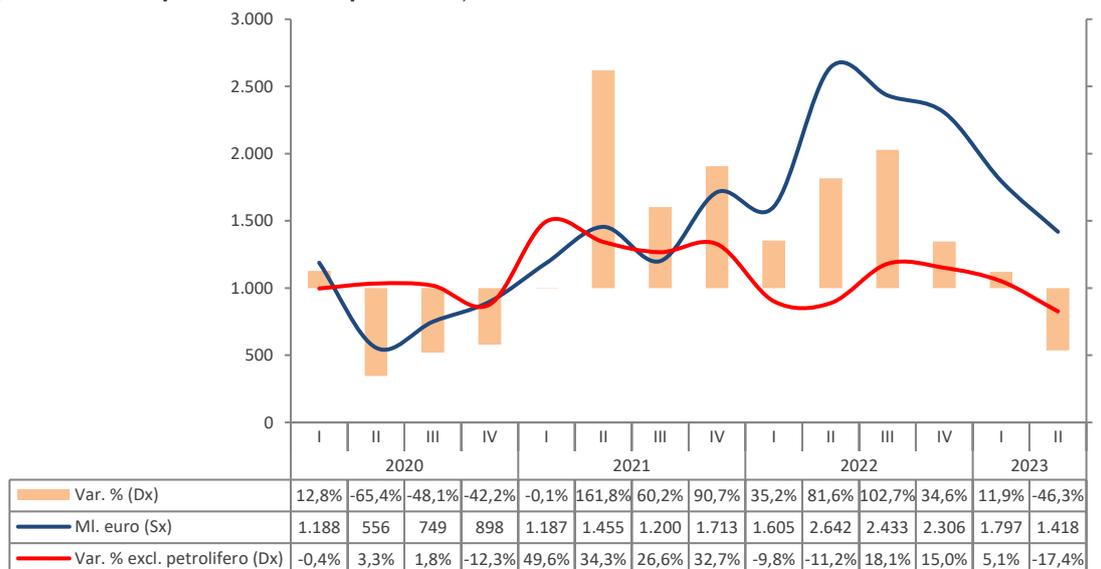


**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

questo caso, l'export regionale complessivo è sceso a circa 570 milioni, contro i 609 dell'anno passato, un calo, quindi, del -6,3%.

Figura 1 – Andamento delle esportazioni trimestrali in Sardegna (milioni di euro e variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Eppure, come si evince dal dossier, non manca qualche segnale positivo. Se si considerano i soli beni manifatturieri, al netto quindi del settore estrattivo, dei prodotti agricoli primari e di altri beni non industriali, le esportazioni sarde (sempre escludendo il settore petrolifero) sono cresciute di un discreto +10,4%. A trainare l'exploit sono stati, ancora una volta, i prodotti agroindustriali (specialmente lattiero caseari) e le lavorazioni in metallo (escluse macchine e impianti).

Segnali positivi anche in ottica di diversificazione dei mercati di sbocco: il primo semestre 2023 ha visto infatti crescere vertiginosamente le esportazioni manifatturiere verso il Regno Unito (+443%) e hanno tenuto i mercati di USA (+10%) e Francia (+35%). Crollano, di contro, Spagna (-50%) e Germania (-25%). Ma interessanti movimenti si osservano verso importanti paesi emergenti extra europei, come Brasile (+87%), India (+25%) e Turchia (+104%), e verso alcuni paesi africani, Costa d'Avorio in particolare, paese spesso indicato come strategico per la sua caratteristica di snodo logistico e commerciale per i mercati dell'Africa sub-sahariana occidentale.

“Il nodo centrale, tuttavia, rimane quello dei prezzi all'export – spiegano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Il prezzo del pecorino, prodotto principe dell'export made in Sardegna, ha superato la soglia storica dei 15 euro al kg a giugno, livello mai raggiunto in passato, quasi 6 euro in più di quanto si registrava a giugno 2021, ma l'inflazione sui prezzi di vendita si osserva nella maggior parte dei comparti produttivi. Si può dire che la politica di prezzo continui a pagare ma c'è il rischio che in un contesto di domanda globale



debole e volatile le produzioni isolate possano perdere quote di mercato, a maggior ragione con oltre il 40% dell'export manifatturiero non-petroliero concentrato in una manciata di paesi (USA, Francia, Spagna e Germania)".

La situazione dell'export sardo

Secondo gli ultimi dati Istat, il primo semestre del 2023 si è chiuso con un valore globale dell'export regionale di 3,2 miliardi di euro: quasi un miliardo in meno di quanto si registrava alla fine del primo semestre del 2022 (4,3 miliardi). **A pesare è il crollo delle vendite di prodotti petroliferi raffinati, -27%.**

Al netto degli idrocarburi, il calo persiste ma si ridimensiona: **il valore dei beni "non petroliferi" prodotti in Sardegna è stato di circa 570 milioni, 40 milioni in meno di quanto registrato l'anno passato (609 milioni, il -6,3%);** si tratta di un risultato modesto, a maggior ragione poiché ottenuto in un contesto di prezzi crescenti.

Figura 2 – Valore delle esportazioni per tipologia di prodotto (milioni di euro e variazione %)

	2021	2022	2022 I sem.	2023 I sem.	Var. % 2023
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,6	22,0	7,2	7,6	6,1%
B-Settore estrattivo	59,9	141,2	81,0	80,3	-1,0%
C-Manifatturiero	5.244,5	8.541,5	4.025,1	3.071,0	-23,7%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	205,2	233,3	99,2	117,3	18,2%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	17,8	18,7	9,4	8,6	-9,2%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	26,0	26,8	12,3	13,3	7,6%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.252,1	7.651,8	3.638,6	2.644,4	-27,3%
CE-Sostanze e prodotti chimici	244,8	262,3	132,2	97,1	-26,5%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3,0	5,5	1,9	1,8	-4,9%
CG-Articoli in gomma, plastica, minerali non metalliferi	15,1	20,6	9,8	11,3	15,4%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	367,8	215,6	71,9	123,8	72,2%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	13,3	4,3	2,4	2,3	-6,1%
CJ-Apparecchi elettrici	5,6	8,3	4,9	4,2	-14,2%
CK-Macchinari e apparecchi	53,8	30,8	17,1	30,6	78,3%
CL-Mezzi di trasporto	37,0	47,9	18,6	8,1	-56,8%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	3,0	15,6	6,6	8,3	26,4%
E-Trattamento rifiuti e risanamento	35,0	26,9	22,8	13,9	-38,8%
Altro	189,5	254,6	111,3	42,1	-62,2%
Totale	5.555,5	8.986,2	4.247,4	3.214,9	-24,3%
Totale senza prodotti petroliferi	1.303,4	1.334,4	608,7	570,5	-6,3%
Manifatturiero senza petroliferi	992,4	889,6	386,5	426,6	10,4%

Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

A seguito del crollo del settore chimico-farmaceutico (-26,5% su base semestrale), il comparto produttivo più rilevante diventa quello dei prodotti in metallo (+72,2% rispetto al 2022). Va detto che in quest'ambito è incluso il settore degli armamenti e il settore delle lavorazioni in metallo per le costruzioni, che ha fatto segnare un exploit sorprendente, registrando, in un solo semestre, un valore di vendite estere superiore a quanto registrato nei sei anni precedenti.



Il secondo settore, per dimensione, è quello agroindustriale (terzo se si considera anche il petrolifero), che consolida il trend positivo dell'ultimo quinquennio; il valore dei prodotti alimentari esportati è stato infatti di circa 117 milioni di euro, in crescita del +18% rispetto al 2022.

Il settore agroalimentare

Quanto al comparto agroalimentare, nell'anno appena passato le vendite all'estero hanno rappresentato circa il 27% di tutto il valore dell'export manifatturiero non petrolifero, quota in crescita costante negli ultimi anni (era il 20% nel 2019).

Nel semestre appena passato i prodotti lattiero-caseari l'hanno fatta da padrone (+31% in valore), a testimoniare della buona tenuta della domanda internazionale di formaggi sardi e derivati. In leggera flessione, di contro, il settore pastaio e dei prodotti da forno (-3,3%), che veniva, però, da un 2022 più che brillante. Calo anche per le vendite di vini e bevande (-7,2%), pesci e crostacei conservati (-6,5%). In crescita tutto il resto, in particolare carni e salumi, frutta e ortaggi lavorati e conservati.

Va ribadito, tuttavia, che buona parte di queste dinamiche positive è frutto della crescita dei prezzi; basti dire che il prezzo unitario del pecorino, il principale prodotto alimentare sardo di esportazione, ha raggiunto il suo record storico, attestandosi, a giugno, oltre i 15 euro al chilogrammo, quasi sei euro in più di quanto si pagava a giugno di due anni fa (a titolo di paragone, sempre a giugno 2023, le quotazioni del parmigiano si sono fermate a 12 euro al kg).

Figura 3 – Valore delle esportazioni agroalimentari per tipologia di prodotto (euro e variazione %)

	2021	2022	I sem. 2022	I sem. 2023	Var.% (23/22)	Quota 2022	Quota 2023
Carne e insaccati	12.087.994	11.227.041	5.779.046	6.020.853	4,2%	6,9%	5,8%
Pesce e crostacei conservati	3.514.793	4.468.182	2.041.430	1.908.835	-6,5%	2,4%	1,8%
Frutta e ortaggi conservati	2.677.803	2.931.166	1.416.027	2.178.479	53,8%	1,7%	2,1%
Oli	4.724.738	6.338.199	2.666.468	2.921.780	9,6%	3,2%	2,8%
Formaggi e derivati del latte	134.723.929	148.338.936	56.815.038	74.499.402	31,1%	67,4%	72,1%
Granaglie e amidi	418.789	663.560	385.950	1.055.373	173,4%	0,5%	1,0%
Pasta e prodotti da forno	18.209.597	28.117.717	14.090.563	13.618.551	-3,3%	16,7%	13,2%
Altri prodotti	1.950.957	2.732.233	1.053.212	1.166.388	10,7%	1,3%	1,1%
Vini e altre bevande	26.813.305	28.365.393	14.956.997	13.882.909	-7,2%	15,1%	11,8%
Totale	205.121.905	233.182.427	84.249.778	103.371.528	22,7%	100,0%	100,0%

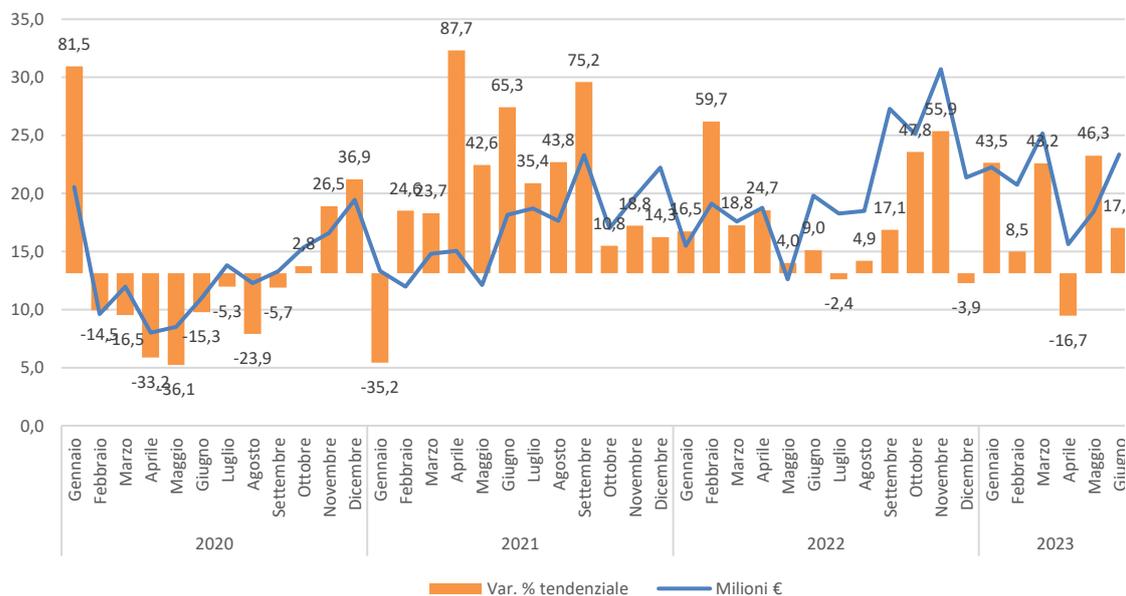
Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Figura 4 – Esportazioni di “pecorino e dolce sardo” (milioni di euro e var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima)



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it



Fonte: elaborazione CNA su dati CLAL

Per dare un'idea dell'effetto prezzi, la crescita del valore dell'export di pecorino e dolce sardo nel semestre concluso a giugno è stata del +21,5%, mentre la dinamica delle quantità vendute (in kg) ha registrato un calo del -5,4%. In altre parole, la crescita del prezzo medio semestrale (+28,4%) spiega completamente le dinamiche positive osservate. Nel dettaglio, i 125,6 milioni di euro venduti globalmente all'estero nel primo semestre (qui si considera tutto il pecorino e dolce sardo, anche la quota prodotta fuori dall'Isola) corrispondono a circa 8,8 mila tonnellate di prodotto, da confrontare con le 9,3 mila commercializzate nel primo semestre del 2022.